

Tre milioni di italiani non si aggiornano sull'attualità

L'accesso alle notizie è sempre più semplice, eppure è ogni giorno più complesso fidarsi delle informazioni online. Dilaga la preoccupazione rispetto a disinformazione e fake news, per questo è necessaria la promozione di strumenti che possano aiutare «ad avere maggiore consapevolezza di come riconoscere fonti e notizie di qualità». A seguito di queste valutazioni è

stato redatto il terzo rapporto Ital Communications-Censis «Disinformazione e fake news in Italia. Il sistema dell'informazione alla prova dell'Intelligenza Artificiale». Tanti gli spunti utili emersi: circa il 93% degli italiani si informa abitualmente tramite almeno una fonte, l'83% sul web e il 74% sui media tradizionali. D'altro canto, appare non confortante il dato di coloro che hanno



rinunciato ad aggiornarsi sull'attualità, che ammonta a circa 3 milioni di italiani. In questo contesto, aumentano paure e timori di non essere in grado di riconoscere le fake news. Durante l'intervento di presentazione emerge che la confusione, che sembra la caratteristica del nostro tempo, si supera con un'alleanza stabile tra gli stakeholders che hanno interesse a una informazione più attendibile. L'efficacia delle fake news — viene ricordato inoltre, citando Papa Francesco nel suo Messaggio per la Comunicazioni

sociali del 2018 — «è dovuta in primo luogo alla loro natura mimetica, cioè alla capacità di apparire plausibili. Queste notizie, false ma verosimili, sono capziose, nel senso che sono abili a catturare l'attenzione dei destinatari, facendo leva su stereotipi e pregiudizi diffusi all'interno di un tessuto sociale, sfruttando emozioni facili e immediate da suscitare, quali l'ansia, il disprezzo, la rabbia e la frustrazione». Così, la sfiducia rischia di diventare la regola per la convivenza sociale. Tuttavia, la tecnologia «è figlia del genio inventivo

dell'uomo», per questo «non possiamo cederle il passo su ciò che più ci definisce: il libero arbitrio, la capacità di provare emozioni, di cambiare idea. Dobbiamo piuttosto allargare lo sguardo, pensare in grande. Siamo noi che dobbiamo guidare l'intelligenza artificiale; con l'intelligenza umana e con il cuore umano, che rende la nostra intelligenza unica. Sta a noi negoziare gli algoritmi e falsificare l'idea fatalista, secondo il quale non serve a nulla lottare contro un destino che sarebbe già scritto».

Jasmine MILONE

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

AL SAN RAFFAELE DI ROMA

Progetto Revert, l'AI contro il cancro al colon

Orgoglio italiano: l'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico - Irccs San Raffaele di Roma è in prima linea al servizio della medicina predittiva in ambito oncologico partecipando al progetto «Revert» di respiro europeo, finanziato dal Programma Horizon 2020.

Si tratta di un progetto «taRgeted tHERapy for adVanced colorEctal cancer paTients» (da qui «Revert») che «costituisce un innovativo sistema di supporto decisionale basato sull'Intelligenza Artificiale (AI) utilizzando l'esperienza e i dati del mondo reale di diversi ospedali [...] che operano nel sistema sanitario dell'Ue, finalizzato allo sviluppo di un modello migliorato e innovativo di terapia combinata - basato su un approccio di medicina personalizzata - che identifica l'intervento terapeutico più efficace ed economico per i pazienti con carcinoma del colon retto non resecabile».

Nel merito, senza poterci spingere oltre circa il carcinoma del colon-retto che, secondo consolidati dati, rappresenta la terza neoplasia negli uomini e la seconda nelle donne dietro soltanto ai tumori polmonari e mammari, ci soffermiamo sulla pregevole iniziativa dal punto di vista dell'innovazione tecnologica applicata in campo medico. Il pregio di questo progetto risiederebbe nel coniugare «l'approccio

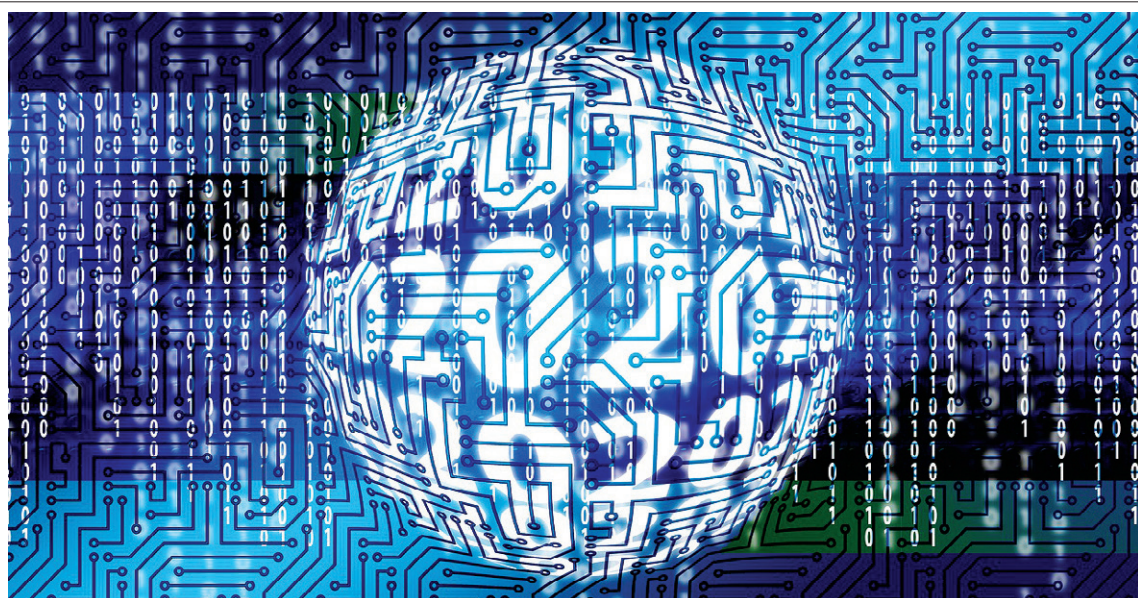
basato sull'intelligenza artificiale nel trattamento combinato del cancro colon-rettale con il precipuo scopo di validare un sistema decisionale clinico basato su algoritmi di predizione della risposta al trattamento in pazienti con carcinoma metastatico del colon-retto grazie a una banca biologica e banca dati interistituzionale e multidisciplinare per l'applicazione di metodologie di intelligenza artificiale finalizzate alla messa a punto di protocolli di medicina predittiva», così come ha letteralmente spiegato la responsabile del progetto. Detto in parole più semplici, questa tecnologia di frontiera intende utilizzare i database delle informazioni reperibili (nel nostro caso di malati ricoverati negli ospedali) per sviluppare dei profili (di intervento clinico) personalizzati (nelle terapie). Grazie a un sistema di AI si può giungere ad un processo di personalizzazione tale da estrapolare delle connessioni. Da qui, la terapia ad hoc finalizzata a identificare, di volta in volta, quella più efficace. Naturalmente, l'algoritmo «dottore» deve essere adeguatamente istruito per assolvere alla sua funzione decisionale.

Chiara PONTI
IT Legal e nuove tecnologie



PROSPETTIVE – LE EVOLUZIONI DELLA TECNICA NECESSITANO SEMPRE ORIZZONTI DI SENSO

Riprendiamo dopo la pausa estiva il nostro settimanale appuntamento con la riflessione e le notizie sulla condizione digitale nell'auspicio che i nostri lettori abbiano avuto del tempo per stare con i loro cari, magari nella natura e, soprattutto, con un buon periodo di disintossicazione digitale. All'inizio di un nuovo anno sociale si è soliti fare, per quanto possibile, delle programmazioni, anche in ambito editoriale. La metamorfosi digitale sconvolge i piani a tal punto che fare dei piani pare quasi impossibile. La sensazione di chi si occupa di questi temi è un perenne inseguimento ove spesso la realtà sopravanza la fantasia e le questioni sono di tale complessità che per essere comprese richiedono molto più tempo di quello che in effetti ci è permesso avere. Vorremmo qui ripartire da un punto fermo che il nostro Arcivescovo ha sottolineato con forza durante l'omelia per la solennità di San Giovanni Battista. Ha detto mons. Repole, dopo aver sottolineato a quali povertà può condurre una cultura esclusivamente tecnica: «C'è bisogno che noi riprendiamo fiducia, parresia, nel dire che Cristo può essere Colui che dà senso alle nostre vite e che dà senso e identità anche alle nostre città, ai nostri paesi. Se lo facciamo, io credo che si potrà catturare l'attenzione di tutte le donne e gli uomini di buona volontà, di tutti quelli che vogliono bene a questa città e che già si stanno impegnando tantissimo per il bene di questa città, affinché si riscopra la necessità di una cultura che non sia soltanto una cultura che tende a disintegrare quello che c'è, ma di una cultura costruttiva perché dà prospettive di verità, di trascendenza e di senso». Il nostro impegno editoriale dunque sarà quello in questo anno che trascorreremo insieme di continuare a costruire una cultura condivi-



Un nuovo anno digitale per cogliere il vero del mondo che ci circonda

sa e condivisibile ove la tecnologia, soprattutto quella digitale, sia posta al servizio della ricerca della verità, della trascendenza e del senso. La tecnica è una espressione dell'umano e come tale può essere indirizzata e gover-

tesa a visioni apocalittiche e millenariste, di fatto contrarie alla tecnologia ed al progresso in perenne ansia di un prossimo armageddon non più nucleare, ma determinato dall'intelligenza artificiale. Il nostro compito

ne. Un orizzonte per nulla minaccioso da cui è possibile costruire una speranza affidabile che si riverberi nel nostro presente e nelle scelte complesse che la nostra generazione deve fare rispetto a temi inediti ed affascinanti. In questo viaggio chiederemo aiuto a uomini e donne di buona volontà, credenti e non, esperti di questi temi, accademici, operatori digitali, imprenditori e studiosi che, come negli anni passati, ci aiutino a pensare e discernere, andare oltre le narrazioni correnti ed approfondire per quanto possibile il vero del mondo che ci circonda. Tutto, come sempre, non senza i nostri lettori senza i quali queste parole risuonano nel vuoto e, soprattutto, non possono creare una cultura condivisa capace di governare questo tempo radicandolo nei valori umani che umani ci rendono e custodiscono. Buon anno dunque, digitali, analogici ma soprattutto amati.

L'équipe per l'Apostolato Digitale



L'impegno attraverso questa pagina sarà quello di continuare a costruire una cultura condivisa e condivisibile ove la tecnologia sia posta al servizio della ricerca della verità

nata affinché sostenga quel desiderio umano degno di essere chiamato tale. Questo non avviene e mai avverrà se come conseguenza di una precisa scelta di campo che pone come fine dell'azione l'essere umano e la sua dignità, l'interezza dell'umano e dell'ambiente in cui si vive. Alcuni commentatori sostengono che la cultura giudeo cristiana sia troppo

sarà dunque anche quello di mostrare e forse dimostrare che la fede in Cristo non ci porta lontani dal villaggio umano ma, al contrario ci fa compagni di viaggio attenti e rispettosi, nella convinzione che si una apocalisse già è avvenuta ma che consiste nel disvelamento all'umano del suo destino ultimo, della sua dignità incomparabile, della sua bellezza e vocazioni divi-

Privacy, Garante da 25 anni

Gli atti del Convegno in occasione del 25° dalla fondazione del Garante sulla Privacy a cui ha partecipato Apostolato Digitale

